

Parlo dal punto di vista di chi lo screening lo organizza e lo propone

Marco Petrella

Ogni giorno mi prendo la responsabilità di sostenere nel concreto che lo screening del tumore della mammella può salvare delle vite

In questa responsabilità è compresa la consapevolezza che c'è un bilancio da fare (e da comunicare) tra vantaggi e svantaggi

Quindi mi muovo da un punto di vista definito, da cui ci si impegna ad osservare lo screening nel modo più completo e a rendere conto di quello che si fa per minimizzare gli svantaggi e massimizzare i vantaggi

Ma se c'è la scienza di mezzo perché non ci si mette tutti facilmente d'accordo?

Perché l'incertezza, il gioco delle probabilità, riguardano sia i vantaggi che gli svantaggi:

- La probabilità di sbagliare,
- La probabilità di guarire,
- Il rischio associato ad una analisi inutile,
- Il rischio di presentare un cancro nell'intervallo tra due esami ...

Tutte percentuali ...

Inoltre ci si muove lungo un sentiero stretto:

- Perché scomodare milioni di donne quando solo poche di loro avranno il vantaggio connesso ad una diagnosi precoce?
- Perché non ampliare e intensificare i controlli per aumentare il numero di diagnosi?

E' chiaro che se ci si difende da un lato si rischia di scoprirsi dall'altro

E' altrettanto chiaro che per invitare tanta gente a percorrere questo sentiero (popolazione e operatori, amministratori e politici) bisogna tenerlo ben sgombro e dimostrare continuamente cosa si fa per evitare che si cada da un lato o dall'altro. Da questo nasce un impianto valutativo e di rendicontazione molto dettagliato e sviluppato che sfocia a livello nazionale nei rapporti dell'Osservatorio Nazionale Screening.

Ma ci sono altri punti di vista, in primis quello delle donne, e su questo si è concentrato il gruppo di lavoro sulla comunicazione.

Come dare spazio a questo punto di vista, per sua natura multiforme e difficile da rappresentare?

Come rispondere con una comunicazione di qualità (tecnicamente efficace, capace di raggiungere tutti, completa, veritiera, aggiornata, ...)?

Sin dal primo seminario di Bertinoro, fino all'ultimo seminario di Verona e al prossimo di Viterbo l'attenzione è in modo crescente rivolta all'ascolto di voci diverse da quelle degli operatori sanitari impegnati nello screening ed è sempre maggiore lo spazio per le associazioni che rappresentano le donne.